



UNA NUOVA MAGNA CARTA PER IL XXI SECOLO?

di Giulia Caravale*

Il risultato delle elezioni europee, svoltesi a maggio, ha messo ancora una volta in evidenza il difficile rapporto tra il Regno Unito e l'Europa. Un elettore su tre ha, infatti, scelto l'Ukip, l'*United Kingdom Independence Party* il quale ha vinto le elezioni, collocandosi prima del partito laburista e di quello conservatore. L'Ukip, nato nel 1993 come partito di estrema destra e conservatore, è favorevole all'uscita immediata del Regno Unito dall'Unione europea. E' la prima volta nell'ultimo secolo che una elezione non viene vinta dai Conservatori o dai Laburisti, ma da un partito che, peraltro, non era riuscito ad eleggere nessun rappresentante alla Camera dei Comuni alle politiche del maggio 2010. Fortemente penalizzato è stato invece il partito liberal democratico, che ha confermato la tendenza negativa da quando è al governo, accentuata questa volta anche dal fatto che esso rappresenta l'anima europeista della coalizione al potere.

Peraltro, il difficile rapporto tra Regno Unito ed Europa emerge anche dal progetto conservatore, avanzato in questi mesi, di modificare lo *Human Rights Act* sostituendolo con un *British Bill of Rights*. Il principale partito di governo, in aperta ostilità nei confronti della presunta ingerenza nel diritto interno delle sentenze della corte di Strasburgo (penso in particolare alle polemiche legate al caso del diritto di voto ai detenuti e alla deportazione di Abu Qatada), proporrà - in caso di vittoria alle elezioni politiche previste per il 2015 - una riforma della normativa diretta ad assegnare in via esclusiva al

* Professore associato di diritto costituzionale italiano e comparato – “Sapienza” Università di Roma

parlamento britannico il potere di stabilire la natura e il contenuto di una “breach of human rights”. Una mossa, questa, che potrebbe consentire al partito di Cameron di recuperare alcuni elettori che hanno scelto l’Ukip.

Oltre al progetto conservatore il 2015 sarà un anno in cui, con ogni probabilità, entrerà nel vivo il dibattito sull’introduzione di un *bill of rights* o addirittura di una Costituzione scritta, dato che si celebrerà l’ottocentesimo anniversario della Magna Carta. Di ciò è convinto il *Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni il quale, il 10 luglio, ha pubblicato il rapporto [*A new Magna Carta?*](#). Il rapporto deve essere inquadrato nell’ambito della lunga indagine condotta in questi anni dal comitato parlamentare sulla necessità o meno di introdurre una Costituzione scritta, su sollecitazione delle tante riforme in materia costituzionale approvate negli ultimi anni nel Regno. L’indagine si è avvalsa della preziosa collaborazione del *Centre for Political and Constitutional Studies* del *King’s College* di Londra, diretto da Robert Blackburn. Inoltre, il dibattito sull’introduzione di una Costituzione scritta si è arricchito in questi mesi di nuovi elementi. In primo luogo la pubblicazione da parte del Comitato di alcuni rapporti sul ruolo del giudiziario e sui poteri del Primo Ministro, nell’ottica di una loro più chiara definizione. In secondo luogo la proposta, avanzata dal governo scozzese nel mese di giugno, di introdurre una Costituzione scritta per la Scozia, in caso di sua indipendenza. Infine, il dibattito referendario scozzese, il quale ha fatto emergere che, al di là del risultato, sarebbe stato auspicabile istituire una *Constitutional Convention* con il compito di definire l’ordinamento territoriale britannico nel suo complesso e introdurlo in una Costituzione scritta.

Il rapporto del comitato parlamentare suggerisce di impostare il dibattito intorno a tre diverse proposte alternative: la prima, più blanda, prevede di introdurre un *Constitutional Code*, un documento che sarebbe approvato dal parlamento, ma che non avrebbe valore di legge, in cui vengano elencate le attuali caratteristiche del sistema di governo e gli attuali principi che regolano i rapporti tra gli organi costituzionali. Maggiormente vincolante sarebbe la seconda delle proposte, quella diretta a approvare un *Constitutional*

Consolidation Act. In questo caso si tratterebbe della *consolidation* delle attuali leggi in materia costituzionale e della codificazione delle principali convenzioni. Infine, la terza proposta è quella più radicale e ipotizza l'adozione di una Costituzione scritta.

Il rapporto non si schiera per nessuna delle tre soluzioni e rimarca quanto sia difficile rinunciare alla elasticità della *unwritten constitution*, caratteristica tipica britannica. “No constitution is a panacea but it should be the frame work that supports our democracy. Our intention is for the work we are publishing to prove a source of inspiration to all who are interested in how the United Kingdom is governed in the future. What could the next 800 years look like?”

ELEZIONI

ELEZIONI EUROPEE

Il **22 maggio** si sono tenute le elezioni europee e quelle amministrative in Inghilterra e Irlanda del Nord. Per le europee, rispettando le previsioni dei sondaggi, il partito vincitore è stato l'*Ukip* il quale ha ottenuto il 27,5% dei voti e 23 seggi (+10). Al secondo posto il partito laburista con il 25,4% e 18 deputati europei (+7), mentre i Conservatori il 23,94% dei consensi e 18 seggi (-7). Pesante la sconfitta del partito liberal democratico che si è collocato al quinto posto, dopo i verdi, riuscendo ad eleggere solo un deputato e fermandosi al 6,87% dei consensi.

Per quanto riguarda le elezioni amministrative che si sono tenute per 162 *councils* e 5 sindaci in Inghilterra, il partito laburista ha ottenuto il maggior numero di voti, seguito dal partito conservatore.

Diverse le reazioni dei leader. Il Premier Cameron ha detto che il suo partito ha compreso il messaggio proveniente dall'elettorato, ma si è mostrato comunque fiducioso delle capacità di vincere le elezioni politiche del 2015. Il suo vice Nick Clegg ha affermato che non si dimetterà nonostante l'insuccesso liberal democratico. Ed Miliband, dal canto suo, ha affermato che le elezioni locali dimostrano come i Laburisti siano in grado di vincere le prossime elezioni politiche, anche se molti commentatori politici hanno giudicato insoddisfacente il risultato del suo partito. L'affluenza alle urne è stata del 43,1%, poco superiore alla precedente (+0,1%).

ELEZIONI SUPPLEMENTIVE

Il **5 giugno** si sono tenute le elezioni suppletive nel collegio di Newark vinte dal candidato conservatore Robert Jenrick.

PARLAMENTO

QUEEN'S SPEECH

Il **4 giugno** il governo ha presentato in parlamento l'ultimo *Queen's Speech* prima delle elezioni. A seguito dell'approvazione del *Fixed-term Parliament Act* 2011, che ha fissato la data delle prossime elezioni al 7 maggio 2015, l'apertura di ogni sessione parlamentare è stata spostata dall'autunno alla primavera. Anche questa volta l'esecutivo non ha voluto seguire la prassi stabilita dai governi Brown a partire dalla sessione 2007/08, di pubblicare, con mesi di anticipo, il programma dei disegni di legge che intendeva introdurre, per far sì che il parlamento potesse essere preparato al dibattito. 11 sono i *bills* presentati, mentre alcuni saranno pubblicati in *draft*, al fine di un *pre-legislative scrutiny*. 6 *bills* (*Consumer Rights Bill*, *Criminal Justice and Courts Bill*, *Deregulation Bill*, *Finance No 2 Bill*, *High Speed Rail (London to West Midlands) Bill*, *Wales Bill*) sono stati, invece, oggetto della *carry over motion*, vale a dire provengono dalla precedente sessione parlamentare nella quale non sono stati approvati. In questo caso i regolamenti parlamentari, così come modificati dal 2004/05, consentono di proseguire l'esame di tali disegni di legge dal punto in cui erano rimasti nella sessione precedente. Vi sono anche alcuni *draft bills* che erano stati presentati nelle precedenti sessioni parlamentari e che non sono stati ancora approvati: si tratta del *Communications Data Bill*, del *Voting Eligibility (Prisoners) Bill*, del *Wild Animals in Circuses Bill*.

Dai disegni di legge presentati emerge come il governo continui il suo impegno nel contrastare la crisi economica, impegno confermato dalla regina la quale ha affermato che l'esecutivo desidera “deliver on its long-term plan to build a stronger economy and a fairer society”. Tra i *bills* presentati lo *Small Business, Enterprise and Employment Bill*, il *National Insurance Contributions Bill*, lo *Infrastructure Bill*, il *Pension Tax Bill*, il *Private Pensions Bill*, il *Childcare Payments Bill*, il *Social Action, Responsibility and Heroism Bill*, il *Modern Slavery Bill*, *Armed Forces Bill* il *Serious Crime Bill* e il *Recall of MPs Bill*. In particolare quest'ultimo disegno di legge, che era uno dei punti dell'accordo di coalizione del 2010, darà ai

cittadini la possibilità di *recall* i deputati in due ipotesi: a seguito di una condanna anche inferiore a 12 mesi (attualmente decadono a seguito di una condanna più grave) se richiesto da una petizione sottoscritta dal 10% del collegio, oppure per iniziativa della maggioranza parlamentare. Nel 2012 il *Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni aveva giudicato sufficiente la disciplina vigente in materia presente nei regolamenti parlamentari e giudicato non necessaria la approvazione di una legge. Secondo i commentatori politici il governo ha deciso di introdurre il disegno di legge nel *Queen's speech* in risposta alla sfiducia degli elettori nei confronti della classe politica tradizionale, sfiducia che si è espressa anche attraverso il successo dell'Ukip.

Critico nei confronti del programma governativo è stato Ed Miliband il quale avrebbe voluto un: "Queen's Speech which signals a new direction for Britain, not one which offers more of the same".

Il **12 giugno**, poi, sono stati estratti i nomi dei 20 deputati che potranno presentare disegni di legge nella prossima sessione. I primi due sono deputati liberal democratici, mentre il terzo della lista è Bob Neill, conservatore, che con ogni probabilità presenterà un disegno di legge per tenere un referendum sull'Ue nel 2017.

CAMERA DEI LORDS

Il **12 maggio** Lord Hanningfield è stato sospeso dalla Camera dei Lords fino al maggio 2015 per aver violato il codice di comportamento. Lord Hanningfield era stato condannato nel 2011 a 9 mesi di prigione a seguito di uno scandalo ed era stato espulso dal partito conservatore.

Il **14 maggio** ha ricevuto il *royal assent* l'*House of Lords Reform Act*. La legge ha introdotto alcune modifiche alla Camera dei Lords, tra cui il diritto dei Pari di dimettersi e la loro decadenza nei casi in cui siano condannati a pene superiori a un anno o non partecipino ai lavori parlamentari per una sessione. Il disegno di legge era un *Private Members' Bill*.

L'**8 agosto** David Cameron ha nominato 22 nuovi Lords, 12 conservatori, 6 Liberal democratici, 3 Laburisti e uno del *Democratic Unionist Party*. Il totale dei componenti della Camera alta è di 850. La Lord Speaker Frances D'Souza ha giudicato con preoccupazione l'aumento del numero dei componenti.

DATA RETENTION AND INVESTIGATORY POWERS BILL

Il **15 luglio** i Comuni hanno approvato il *Data Retention and Investigatory Powers Bill* il disegno di legge che consente di ottenere da parte delle compagnie telefoniche, per motivi di sicurezza, l'accesso alle informazioni legate alle comunicazioni telefoniche e a internet. Il testo ha ricevuto l'assenso reale il **17 luglio**. L'approvazione della legge è stata accompagnata dalle proteste e dalle critiche da parte delle organizzazioni per i diritti umani perché l'esame parlamentare è stato molto rapido e ha seguito la procedura di emergenza. Il testo ha ottenuto il sostegno dei tre principali partiti. L'approvazione della legge si deve alla pronuncia della Corte di Giustizia europea che aveva messo in dubbio le fondamenta giuridiche per cui fosse possibile chiedere alle compagnie telefoniche nel Regno Unito di conservare i dati relativi alle comunicazioni. Il ministro degli interni ha affermato che il governo ha accolto la proposta laburista di pubblicare ogni sei mesi un rapporto sull'applicazione della legge da parte dell'*Interception of Communications Commissioner*. In ogni caso la legge prevede una "sunset clause" per la fine del 2016, data entro la quale il governo dovrà di nuovo intervenire nella disciplina della materia.

RUOLO DEL GIUDIZIARIO

L'*House of Commons Political and Constitutional Reform Committee* ha pubblicato il **14 maggio** il rapporto [*Constitutional role of the judiciary if there were a codified constitution*](#). *Fourteenth Report of Session. 2013–14*. Il rapporto ha preso in esame i potenziali cambiamenti per il ruolo del giudiziario nel caso di introduzione di una Costituzione scritta ed ha evidenziato che la Corte suprema potrebbe svolgere le funzioni di Corte costituzionale.

GOVERNO

CIVIL SERVICE

Il *Think Tank Institute for Government*, presieduto da Peter Riddell, ha pubblicato il **7 maggio** un rapporto nel quale ha affermato che i Conservatori e i Liberal democratici dovrebbero fissare alcune regole di *policy-making* per l'ultimo anno di governo. Dal

rapporto emerge come siano stati gli stessi *civil servants* a dichiararsi preoccupati e a richiedere un *code* per proteggerli.

ROLE AND POWERS OF THE PRIME MINISTER

Il **19 giugno** l'*House of Commons Political and Constitutional Reform Committee* dei Comuni ha pubblicato il rapporto [*Role and powers of the Prime Minister. First Report of Session 2014–15*](#). Si tratta del prodotto di una lunga inchiesta, iniziata nel 2011 e condotta nell'ambito del più ampio progetto relativo alla eventuale "codificazione" della Costituzione inglese. Dall'indagine emerge, come affermato da Lord Hennessy, che "the role of the Prime Minister is like the British constitution as a whole—you think you are getting close and it disappears into the mists". Il rapporto ha evidenziato l'evoluzione dei poteri del Premier nel corso dei secoli, sottolineato l'incremento di questi e la tendenza alla presidenzializzazione. Inoltre, il Comitato ha rimarcato la difficoltà di inquadrare i poteri del Primo ministro in maniera univoca a motivo delle diverse fonti, in particolar modo quelle di prerogativa, da cui derivano. Interessanti anche le considerazioni in merito al cambiamento del ruolo del Premier a partire dal 2010, anno della formazione del governo di coalizione, evento che ha condotto ad un inevitabile ridimensionamento delle funzioni del Primo Ministro, costretto a mediare con un vice, esponente di un partito diverso.

Il comitato ha preso, poi, in considerazione anche l'idea di una formalizzazione dei poteri del Primo Ministro. Sul punto sono state espresse opinioni differenti e il rapporto prevede come allegato un *Prime Minister (Office, Role and Functions) Bill*, un disegno di legge contenente proposte in merito. Al di là del suo contenuto, il documento si segnala perché non accade di frequente che i disegni di legge vengano proposti dai *Select committees* parlamentari.

TABLOIDGATE

Dopo due anni di indagini il **24 giugno** Andy Coulson, già direttore della comunicazione di Cameron, è stato condannato nel processo seguito allo scandalo *tabloidgate* che ha coinvolto alcuni giornalisti accusati di aver illegalmente effettuato intercettazioni telefoniche. La direttrice di *News of the World* Rebekah Brooks è stata, invece, assolta. Cameron, molto criticato per aver nominato Coulson, ha ammesso di aver commesso un grave errore.

RESHUFFLE

David Cameron a metà **luglio** ha operato un ampio rimpasto ministeriale che ha portato alla sostituzione di moltissimi ministri e sottosegretari. Tra gli altri Nicky Morgan ha preso il posto dell'*Education Secretary* Michael Gove, divenuto *chief whip*; il ministro degli esteri William Hague è divenuto *leader of the Commons* e il suo incarico è stato assunto da Philip Hammond, già ministro della difesa. Il nuovo ministro della difesa è Michael Fallon. E' stato sostituito anche Kenneth Clark, il quale aveva fatto sempre parte dei governi conservatori fin dal '72. Il **22 luglio** Cameron ha riconosciuto il prezioso contributo fornito da Clark al partito, nominandolo *Companion of Honour*.

Il rinnovo all'interno dell'esecutivo rientra – secondo i commentatori politici - nella strategia di “svecchiamento” dei *tories* in vista delle prossime elezioni ed è stato per questo criticato dalla stampa.

BRITISH BILL OF RIGHTS

E' scontro nel governo sul progetto conservatore di limitare il potere della *European Court of Human Rights*. Il rapporto redatto da un *Working group of Conservative lawyers* ha affermato che il *British Bill of Rights* potrebbe modificare il modo in cui opera la corte di Strasburgo. Un cambiamento, questo, che potrebbe determinare l'espulsione del Regno dal Consiglio d'Europa.

La sostituzione, nel rimpasto ministeriale di luglio, sia dell'*attorney general* Dominic Grieve, il quale aveva criticato il piano governativo, sia dello stesso Hague, tiepido nei confronti del progetto, appaiono un segnale evidente della posizione di Cameron, il quale vuole cercare di riconquistare l'elettorato dell'Ukip accentuando la sua posizione antieuropeista. La proposta incontra l'opposizione del partito liberal democratico.

CORONA

QUEEN'S CONSENT

Il **12 giugno** il governo ha pubblicato [*The impact of Queen's and Prince's consent on the legislative process. Government's Responses to the Committee's Eleventh Report of Session 2013–14*](#). Si tratta della risposta del governo al rapporto pubblicato nel marzo scorso dall'*House of*

Commons Political and Constitutional Reform Committee sul *consent*, il consenso espresso dalla regina o dal principe di Galles sui *bills* relativi alle prerogative regie, alle “hereditary revenues, personal property or personal interests of the Crown”, del *Duchy of Lancaster* o del *Duchy of Cornwall*, prima che tali disegni di legge vengano approvati dalle Camere. Il governo ha riconosciuto che il “Queen’s and Prince’s Consent is a long standing parliamentary requirement for certain Bills” e che, di conseguenza, era una questione su cui doveva decidere il parlamento. Tuttavia il governo si è dichiarato disponibile a collaborare con il legislativo sul tema e a tal fine il *Cabinet Office* ha deciso di aggiornare la sua *Guide to Making Legislation* così da inserirci una guida per i dipartimenti in merito al *consent*.

AUTONOMIE

SCOZIA

Il periodo in esame è stato dominato dalla campagna referendaria in vista dell’appuntamento del 18 settembre. Il **9 maggio** il leader laburista Ed Miliband è intervenuto nel dibattito promettendo nuovi poteri per il parlamento scozzese nel caso di vittoria del suo partito alle elezioni politiche del maggio 2015. L’impegno del leader laburista è quello di presentare uno *Scotland Bill* già nel primo *Queen’s Speech*, nel quale introdurre nuovi poteri secondo il progetto avanzato dalla commissione del partito nel marzo scorso. Miliband ha affermato di voler sottoscrivere un nuovo “contratto” con gli scozzesi. Egli ha anche rivendicato il ruolo determinante che il partito laburista ha avuto nel garantire la devoluzione quando salì al potere nel 1997.

Il medesimo giorno David Cameron ha precisato che non si dimetterà in caso di vittoria del Sì al referendum, dato che il voto “It’s not about my future, it’s about Scotland’s future”.

Molti i rapporti pubblicati in questi mesi. L’ *House of Lords Constitution Committee* ha pubblicato il **16 maggio** il rapporto [Scottish independence: constitutional implications of the referendum](#) sulle conseguenze dell’indipendenza per il resto del paese, in caso di vittoria del Sì. Tale eventualità non comporterebbe l’immediata indipendenza della Scozia, ma avvierebbe solo un complessa fase di negoziazione tra i due governi. Il rapporto ha anche affrontato il problema della competenza o meno del governo scozzese a negoziare l’indipendenza con il governo britannico. Il comitato aveva concluso che sarebbe stato

meglio iniziare la trattativa su basi giuridiche certe e che il parlamento di Westminster avrebbe dovuto devolvere a quello scozzese il potere di “establish a negotiating team for Scotland”. Il rapporto si era occupato, poi, del problema dei deputati del parlamento di Westminster eletti nelle circoscrizioni scozzesi, invitando il governo britannico a trovare una soluzione entro le elezioni del 2015. Discorso diverso poteva essere fatto per i componenti della Camera dei Lords che avrebbero solo dovuto avere l’obbligo di risiedere nel Regno Unito e non in Scozia. Per gli *hereditary peers*, invece, il comitato suggeriva di trovare una soluzione diversa. Altro problema affrontato riguardava i tempi dell’indipendenza, dato che il governo britannico non voleva sottostare alla decisione di quello scozzese di essere indipendente entro il 2016.

Il **27 maggio** l’*House of Commons Scottish Affairs Committee* ha pubblicato il *Twelfth Report of Session 2013–14 [The Referendum on Separation for Scotland: Scotland’s Membership of the EU](#)*, HC 1241, nel quale ha affermato che la Scozia indipendente potrà senza dubbio divenire membro dell’UE, ma non “within the timetable, nor with the terms, that the Scottish Government is proposing”. Infatti, la procedura prevede complessi passaggi che devono essere ratificati dai 28 stati membri. Inoltre, l’incertezza economica che potrebbe caratterizzare i primi periodi di vita del nuovo Stato rendono ancora più probabile che l’attesa per l’ingresso nell’Ue sia lunga. La procedura proposta dal governo scozzese secondo l’articolo 48 del trattato sull’Unione europea è osteggiata dagli altri Stati e soprattutto dal Regno Unito. Il rapporto, infine, invitava il governo scozzese ad essere più realistico con gli elettori sulla possibilità e sui tempi di ingresso nell’Unione europea.

L’*House of Commons Scottish Affairs Committee*, il **2 luglio** ha pubblicato il rapporto *[The Referendum on Separation for Scotland: Implications for Pensions and Benefits](#)*. *First Report of Session 2014–15* nel quale ha esaminato il tema delle pensioni, mostrandosi preoccupato per la mancata chiarezza da parte del governo scozzese in materia e sicuro che “the price of separation can only get higher”.

Il **14 luglio** l’*House of Commons Scottish Affairs Committee* ha pubblicato il rapporto *[Our Borderlands – Our Future](#)* *Second Report of Session 2014–15* nel quale da vita ad un’inchiesta sul tema dell’impatto dell’indipendenza per le persone che vivono al sud della Scozia, nelle zone di confine con l’Inghilterra. Due i quesiti su cui ruoterà l’indagine: “i) Are the current structures working as effectively as they could for the benefit of the people of the south of Scotland?; ii) How can the UK and Scottish Governments work together with Local Authorities to deliver appropriate and effective policies to support economic development and growth in the south of Scotland?”. Essa nasce anche dalla constatazione che mentre il nord della Scozia, ed in particolare le isole Orcadi, Shetland e Ebridi erano state oggetto di particolare attenzione fin dal 2013 con il lancio della

campagna, “Our Islands - Our Future”, maggiormente trascurata era stata la zona di confine sud.

Infine, il **21 luglio** l'*House of Commons Scottish Affairs Committee* ha pubblicato il rapporto [*The Referendum on Separation for Scotland: no doubt-no currency union*](#), *Third Report of Session 2014-15*, HC 499, nel quale si ribadisce che l'unione monetaria “has been categorically ruled out by the Chancellor of the Exchequer, the Chief Secretary to the Treasury and the Shadow Chancellor of the Exchequer. A separate Scotland cannot unilaterally impose a shared currency upon the UK and therefore we believe it is essential that the Scottish Government reconsider its position and make public its ‘plan B’ as a matter of urgency”. Il rapporto prosegue poi affermando che considerato vantaggi e svantaggi delle alternative monetarie per la Scozia, appare chiaro che rimanere parte del Regno Unito risulti la soluzione più conveniente.

Nel dibattito referendario particolarmente importanti sono stati i progetti che i tre partiti principali hanno presentato per illustrare le alternative all'indipendenza in caso di vittoria del No. Dopo i programmi dei Liberal Democratici e dei Laburisti il **1 giugno** è stata la volta del partito conservatore, il quale ha presentato il rapporto redatto dalla *Strathclyde Commission* e presentato da Ruth Davidson leader degli *Scottish Conservatives*. Il rapporto propone la *devolution* delle *income tax* e di altre tasse minori e la gestione del 40% delle spese del paese.

Dal canto suo il governo scozzese ha presentato il **16 giugno**, presso l'*Edinburgh Centre for Constitutional Law*, il suo [*Scottish Independence Bill: A Consultation on an Interim Constitution for Scotland*](#). Si tratta di un progetto di una “interim constitution” per la Scozia da approvare, nel caso di vittoria del Sì, entro la data prevista dal governo per l'indipendenza (24 marzo 2016). Il testo fissa anche le diverse fasi del processo costituente che dovrebbe seguire l'indipendenza, ad opera di una *Constitutional convention* che dovrebbe dare vita ad una definitiva Costituzione scritta. Nel testo viene espresso anche il principio per cui la sovranità in Scozia spetta al popolo. (“In Scotland, the people are sovereign”).

Il **5 agosto** si è svolto il primo dibattito televisivo sul referendum ospitato dal canale scozzese STV, che ha visto schierati Alistair Darling per il No e Alex Salmond per il Sì. Il dibattito, durato un'ora e mezza, è stato molto acceso; il giorno dopo la maggior parte dei commentatori politici ha decretato Darling il più incisivo, anche se in molti hanno parlato di parità. Salmond ha cercato di convincere l'elettorato, facendo leva sul sentimento nazionalista contrario alle imposizioni continue di Westminster, mentre

Darling ha evidenziato che il Regno Unito rende più forte la Scozia. I temi economici sono stati gli argomenti centrali del dibattito e Darling ha sostenuto che Salmond non ha un piano per la moneta. Diverso, invece, il risultato del secondo scontro televisivo, svoltosi il **25 agosto**. Questa volta, sempre secondo i commentatori politici, Salmond è risultato più incisivo e brillante del suo sfidante e più pronto a rispondere sui temi economici.

I tre principali partiti nazionali, nel mese di **agosto**, attraverso Johann Lamont del *Labour Party*, Ruth Davidson del *Conservative and Unionist Party* e Willie Rennie del *Liberal Democrats*, hanno reso pubblica una dichiarazione congiunta in cui hanno promesso agli Scozzesi nuove, importanti competenze in materia fiscale e di welfare, nell'eventualità della vittoria del No al referendum.

GALLES

Nel mese di **giugno** il *Wales Bill* è stato approvato dai Comuni ed è passato ai Lords dove è stato oggetto di seconda lettura prima della pausa estiva. Il disegno di legge si pone, tra l'altro, l'obiettivo di devolvere al Galles maggiori poteri in materia fiscale secondo le indicazioni del primo rapporto della *Silk Commission*. Il governo britannico deve ancora rispondere al secondo rapporto pubblicato a marzo scorso dalla *Silk commission*, il quale aveva proposto la devoluzione di ulteriori funzioni e l'aumento del numero dei componenti l'Assemblea gallese. La risposta a tale rapporto è arrivata, invece, il **1 luglio** dal governo gallese, il quale ha pubblicato il documento [*Devolution, Democracy and Delivery. Powers to achieve our aspirations for Wales*](#), in cui ne ha condiviso le conclusioni.

Nel corso del rimpasto ministeriale di luglio David Jones, *Secretary of State for Wales* è stato sostituito da Stephen Crabbe.

Il *first minister* gallese ha approfittato della campagna referendaria scozzese per chiedere l'istituzione di una *Constitutional convention* che affronti il tema della ridefinizione dell'intera struttura territoriale britannica.

IRLANDA DEL NORD

Il **22 maggio** si sono tenute le elezioni in 11 *councils* in Irlanda del Nord. Il DUP e il Sinn Féin si sono confermati primo e secondo partito, pur avendo subito entrambi una

flessione nei consensi. Al terzo posto il UUP che ha invece ottenuto un aumento di voti rispetto alle precedenti consultazioni.

Nel febbraio scorso il primo ministro nord irlandese Peter Robinson aveva minacciato le sue dimissioni a seguito dello scoppio del caso delle lettere segrete inviate a sospetti terroristi dell'IRA. Era emerso che il governo britannico, a seguito dell'accordo del venerdì santo del 1998, aveva inviato le lettere ai sospetti terroristi nelle quali si impegnava a non perseguirli. Il gesto di clemenza, che aveva l'obiettivo della pacificazione sociale, aveva suscitato molte polemiche perché avvenuto senza informare il governo nord irlandese e i nomi non erano mai stati resi pubblici. Sulla questione è intervenuto l'**11 giugno** ai Comuni David Cameron, a seguito della richiesta del deputato DUP Nigel Dodds di ottenere l'elenco di coloro coinvolti nel *pardon*. Il Premier ha risposto che avrebbe preso in considerazione la richiesta, mentre Theresa Villiers *Northern Ireland Secretary* si è detta contraria alla diffusione dei nomi.

Il *First Minister* nord irlandese Peter Robinson ha chiesto che la questione del *royal pardon* venga inclusa nell'inchiesta sulla cosiddetta "On the Runs controversy", relativa alle persone coinvolte durante il periodo dei *Troubles* e mai processate o indagate. Si ricorda, infine, che il *Northern Ireland Affairs Select Committee* dei Comuni, nell'ambito dell'inchiesta che sta svolgendo da marzo scorso sul tema "On the Runs", ha ascoltato in questi mesi gli ex ministri per il Nord Irlanda, Peter Hain, Paul Murphy, e l'attuale Theresa Villiers.

La *Parades Commission* ha nuovamente negato il permesso di concludere la parata orangista a *Crumlin Road*. La decisione è stata condivisa da Gerry Kelly del Sinn Féin, mentre gli unionisti e gli esponenti dell'*orange order* hanno chiesto a **luglio** di incontrare il *Secretary of State for Northern Ireland* Theresa Villiers per istituire una commissione di inchiesta.

INGHILTERRA

La campagna referendaria per la Scozia è stata l'occasione per i partiti di confrontarsi anche sulla *English Question*. In proposito il **1 luglio** il leader laburista Ed Miliband, in una conferenza a Leeds, ha promesso, in caso di vittoria del suo partito alle prossime elezioni, di finanziare le autorità locali inglesi al fine di creare delle *regional economic "powerhouses"*. Miliband ha affermato di non voler istituire – come aveva tentato Blair in passato – le Assemblee regionali, ma stimolare la costituzione di "combined authorities" tra gli attuali *councils* al fine di unire le risorse, su modello di quanto accade nella *Greater*

Manchester. I tre principali partiti sono comunque, concordi sulla necessità di offrire più sostegno economico alle autorità territoriali inglesi.